TORINO
Anno 77 Num. 137
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento [illegible])
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-346

LA STAMPA

MERCOLEDI'
9 Giugno 1943-XXI
Edizione MATTINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Diversi [illegible] - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non [illegible]. Abbonamenti: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del [illegible]: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44 [illegible] 2/1340.

Un tentativo di sbarco a Lampedusa prontamente respinto dalla nostra difesa

Alcuni mezzi navali del nemico affondati - Nove apparecchi avversari abbattuti a Pantelleria; altri cinque a Messina e Trapani

Bollettino n. 1109

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1109:

Al largo di Bona, nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio scortato, incendiando un piroscafo da [illegible] tonnellate e colpendo un'altra grossa unità.

Un tentativo di sbarco effettuato da elementi britannici contro l'isola di Lampedusa è stato prontamente respinto dalla nostra difesa, che ha affondato alcuni mezzi navali del nemico.

Il presidio di Pantelleria, reagendo con immutato valore all'ininterrotta azione aerea nemica, ha ieri distrutto sei velivoli; altri tre apparecchi precipitavano a seguito di combattimenti impegnati, nel cielo dell'isola, con la caccia germanica.

Su Messina e nei dintorni di Trapani, bombardieri avversari compivano incursioni che causavano sensibili danni; in corso di accertamento le perdite. La artiglieria della difesa abbattevano un apparecchio a Messina e quattro a Trapani, caduti due presso il semaforo di San Teodoro e due a sud di Favignana.

Nell'azione dei nostri aerosiluranti segnalata dall'odierno bollettino, si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: tenente Pandolfo Francesco, da Acireale (Catania); maresciallo De Maurizio Giovanni, da San Martino in Pensilis (Campobasso).

Davanti alla feritoia di un «bunker» e sotto un cannone antiaereo, un piccolo orto ferma l'orgoglio di questi tre soldati. (Foto Transocean)

Il fallimento dell'azione nemica nei commenti tedeschi

Berlino, 8 giugno.

A proposito del fallito tentativo di sbarco effettuato da reparti britannici contro l'isola di Lampedusa, negli ambienti competenti berlinesi si dichiara che la prima prova nemica di metter piede sul suolo italiano è stata brillantemente respinta grazie al valore dimostrato dai soldati italiani della guarnigione.

Anche se tale azione abbia avuto soltanto lo scopo di sondare le possibilità di resistenza dei difensori, resta pur sempre evidente l'intenzione del nemico di impossessarsi dell'isola. Ma l'accoglienza ad esso fatta costituisce la più brillante dimostrazione non soltanto della volontà degli italiani, ma anche della loro ottima preparazione bellica.

Nello stesso senso si esprime, commentando l'avvenimento, il collaboratore militare del *D.N.B.* il quale dice che il nemico ha effettuato il suo tentativo di sorpresa impiegandovi reparti sceltissimi, armati di tutto punto.

(*Stefani*)

Il superbo comportamento del popolo napoletano

Milano, 8 giugno.

Il *Corriere della Sera* pubblica una corrispondenza da Napoli in cui, tra l'altro, è detto: «Napoletani intelligentissimi e colti, innamorati in forma addirittura fanatica della propria città — l'attuale podestà per fare un esempio — ci hanno confessato di avere sempre avuto fede in questo popolo: erano convinti che, messo alla prova, si sarebbe comportato benone a [illegible] dei più ostinati luoghi comuni; ma che sarebbero stati così, come oggi si mostrano, questo neppur loro avrebbero creduto. Dunque le caratteristiche classiche attribuite a questa gente, la sensibilità, l'eccitabilità, la superficialità, ecc., erano solamente la crosta esterna e spesso ingannevole di ciò che stava sotto sotto, solido antico e profondo da ben pochi conosciuto e sospettato. Quelle stesse qualità in apparenza deteriori sottoposte all'inesorabile esame della guerra si sono rivelate diverse e si sono fuse come [illegible] prevedeva in una forma di resistenza senza pari misteriosamente maturata attraverso i secoli. Ora ci troveremmo imbarazzati a definire la specialissima — ripetiamo — fisionomia di Napoli guerriera. C'è l'amor di Patria, c'è una remota e umanissima saggezza, c'è il distacco delle cose terrene, c'è della bonomia, c'è una meravigliosa pazienza, c'è un inconscio orgoglio di se stessi, c'è un sovrano italianissimo disprezzo per gli accoccatori si chiamino anche «Liberatori»; [illegible] l'insieme quella disposizione d'animo per cui molti personaggi ed eroi della storia sono venerati e famosi.

(*Stefani*).

L'eroismo della «Milmart» nella difesa di Pantelleria

Roma, 8 giugno.

La Milizia artiglieria marittima che ha formato la sua tradizione gloriosa su tutti i fronti della guerra mediterranea, scrive oggi pagine di superbo eroismo nella difesa di Pantelleria.

A partire dal Bollettino n. 1079, che segnalava 18 apparecchi abbattuti, le perdite nemiche nel cielo dell'isola continuano a mantenersi elevate. Un centinaio di velivoli distrutti rappresentano fino ad oggi il tributo pagato dal nemico che esperimenta continuamente il valore e la fede delle Camicie Nere del mare.

Nell'isola il comando della difesa contraerea e del fronte al mare è tenuto per intero da ufficiali della «Milmart». Gli ultimi [illegible] documentano meglio di qualsiasi altro riconoscimento l'efficace reazione della difesa antinave dell'isola, che ha tenuto la flotta britannica sotto il preciso tiro dei suoi cannoni costringendola a desistere dai bombardamenti.

Durante queste azioni, che hanno arricchito la tradizione della specialità e orientato verso l'isola il cuore di tutti gli italiani, i difensori hanno avuto i loro morti, che marciano per sempre all'ombra del labaro glorioso.

Pre-legionario sedicenne che chiede l'arruolamento in Battaglione d'assalto

Roma, 8 giugno.

Il sedicenne Ugo Tomassini da Fermo, pre-legionario, ha inviato ad un generale della Milizia la seguente lettera:

«*Come mio padre, volontario di due guerre, anch'io ho nel sangue la passione del combattimento. Sono iscritto al corso pre-legionario, ma desidero l'alto onore di partire al più presto al servizio della nostra Patria in armi e della santa causa della Rivoluzione fascista. Questo è lo scopo della mia lettera: Voi potreste sollecitare in qualche modo la mia inclusione in un Battaglione d'assalto della Milizia. Ho 16 anni, ma la mia persona è forte e il mio spirito è ardito*».

PRESENTI ALLE BANDIERE
I Caduti nel mese di maggio

Roma, 8 giugno.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di maggio e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenute fino al 31 maggio u. s. i documenti prescritti e le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N.:

Africa Settentrionale: Caduti 2571 (solo per 548 è pervenuta comunicazione documentata); feriti 4950; dispersi 97.582.

Russia: Caduti 627 (nominativi non pubblicati nel mese di febbraio, ma compresi nel numero di 3125 di cui alla 16ª lista).

Balcania e rimanenti territori occupati: Caduti 532; feriti 1187, dispersi 1695.

Territorio metropolitano: Caduti 209; feriti 318; dispersi 189.

MARINA: Caduti 226; feriti 461; dispersi 582.

AERONAUTICA: Caduti 106; feriti 73; dispersi 63.

MARINA MERCANTILE: Caduti 236; feriti 34.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale Le Forze Armate.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate comunica con la [illegible] precisione le cifre concernenti le perdite verificatesi sul fronte tunisino nel mese di maggio.

I dati, per quanto si riferisce ai Caduti e ai feriti, sono quelli segnalati al Quartier Generale fino al 10 maggio e documentano l'alto valore dei nostri soldati in terra d'Africa.

A tali dati si aggiungono quelli dei dispersi i quali sono in maggioranza gli eroici combattenti della gloriosa Prima Armata che, sorretta da fede incrollabile nei destini della Patria, alla stragrande preponderanza in uomini e mezzi del nemico, ha opposto la più fiera resistenza e ha cessato la lotta il 13 maggio soltanto in seguito a ordine del Duce, dopo avere combattuto fino all'estremo limite di ogni possibilità.

Un angoscioso interrogativo

Roma, 8 giugno.

L'Italia continua ad essere all'ordine del giorno della stampa nemica, la quale dà prova di un trattamento preferenziale agli argomenti che da vicino o da lontano, direttamente o indirettamente interessano il nostro Paese e, pertanto, più di quanto non voglia apparire, la coalizione alleata. Gli umori inglesi mutano di giorno in giorno con una variabilità che testimonia la turbata [illegible] del nemico, il quale passa indifferentemente attraverso una gamma contraddittoria di sentimenti e di risentimenti, di affermazioni e di negazioni, di fatue speranze e di gassose illusioni; il tutto per dire e disdire, affermare e negare, supporre e insinuare, dando prova di una logica dal fiato corto e di un raziocinio piuttosto male in gambe.

Ecco ad esempio radio Londra riprendere dalla stampa londinese uno «slogan» destinato a far colpo sull'uomo della strada, il quale, sprovvisto di termini di paragone, privo di dati di riferimento, deve per forza accettare come moneta sonante dei vili gettoni dal suono falso e ottuso. Lo «slogan» che migliaia di bocche ripeteranno pappagallescamente in casa, in ufficio, nei mercati, al caffè, in tram, in treno, all'angolo di tutte le strade metropolitane e suburbane, afferma perentoriamente che il bombardamento delle città nemiche, e dunque anche di quelle italiane, rappresenta l'unico mezzo per vincere la guerra. Non ne trarremo l'illazione che con ciò gli angloamericani [illegible] d'opinione che tutti gli altri mezzi a loro disposizione, sia presi uno per uno, sia sommati gli uni agli altri, non diano ad essi alcun affidamento di risolvere i molti e complessi problemi strategici della loro guerra. Ma prenderemo con le mani nel sacco del suo sistematico mendacio il grave ed austero briccone che dalle colonne del *Times* asserisce risultargli da fonte ineccepibile che «con ogni mezzo le autorità italiane stanno cercando di sviluppare l'odio più terribile contro gli alleati».

C'è da osservare che questo odio popolare nasce invece in Italia contro il nemico per germinazione spontanea? Quando un nemico confessa di individuare soltanto in un terrorismo aereo contro le inermi popolazioni urbane, ogni sua residua possibilità di vittoria, è evidente che non occorra alcun incentivo di governo a promuovere lo sdegno e a centuplicare il desiderio di vendetta di tutto un popolo, colpito nei suoi affetti più cari, offeso nella sua più elementare moralità, ferito nel suo innato e tradizionale senso di cavalleria verso le donne, i bimbi, i vecchi, gli invalidi di ogni età e condizione sociale. La sete di giustizia, la fioritura di odio a proposito di rivalsa, l'ondata di sdegno, il [illegible] di risentimento, l'impeto di reazione che in ogni città italiana fatta segno alle incursioni aeree nemiche fa seguito a ciascun bombardamento, alla Spezia come a Cagliari, a Livorno come a Catania, a Foggia come a Palermo, sono un prodotto legittimo, spontaneo, naturale, irresistibile di questa iniqua condotta di guerra, scelta dal nemico, di questa disonorante strategia preferita dagli anglo-statunitensi per [illegible] a capo di una situazione che sulla strada della lealtà guerriera non offrirebbe ad essi una decente via di uscita.

Noi sappiamo dunque che il nemico ha tenuto sempre ad esibire nei nostri confronti una sorta di orgogliosa sufficienza, segno anche questo di turbata coscienza. Abbiamo registrato [illegible] commuoverci troppo, tutte le risibili menzogne, tutte le ipocrite gherminelle poste in essere, per misconoscere le nostre valide capacità di combattimento, per tentar di sminuire lo strenuo comportamento delle nostre Forze Armate, su ogni fronte, ma specialmente in quelli più ardui, e in ogni occasione, particolarmente in quelle meno facili. Ebbene, cosa dobbiamo provare a leggere oggi, come leggiamo difatto sullo stesso cauteloso quanto ipocrita *Times*, che «i soldati italiani durante questi tre anni di guerra hanno combattuto sempre meglio, di mano in mano che si avvicinavano alla Patria?». Ancora sdegno dobbiamo provare e ancora risentimento per la giulebbosa ingiuria. Se gli inglesi potessero essere sinceri, onesti, leali, dovrebbero ammettere senz'altro che gli Eroi di Keren, di Culqualbert, di Amba Alagi, di Bir Hakeim, di Alamein, non hanno nulla da invidiare a quelli che tanto filo da torcere hanno dato a Takruna, a Enfidaville, a Akarit e a Capo Bon. Cosa è questo tardivo, limitato, avaro riconoscimento delle eroiche virtù guerriere di nostra gente se non un insidioso pretesto, una preventiva ammissione fatta quasi senza parere, per dare una risposta purchessia, all'ansioso, angosciante, muto e pur tanto eloquente interrogativo che dalle folle britanniche si leva verso il governo, i comandi, le autorità dal momento che la ridotta tunisina dell'Asse è stata sopraffatta dalla schiacciante superiorità di uomini e di mezzi accumulati su un ristretto fronte africano dai due imperi più ricchi del mondo? Ebbene, questo grosso, diffuso, allucinante interrogativo, non troverà tanto facilmente risposta nè a Londra nè a Washington. L'Italia ingombra la strada della marcia alleata. Ed è un ingombro che non si [illegible] rimuovere.

E. D.

Incertezze e preoccupazioni nelle dichiarazioni di Churchill

Preannunzio di rischiose operazioni marittime - Ciniche dichiarazioni sulla guerra aerea

Berlino, 8 giugno.

Il *D.N.B.* in una corrispondenza da Amsterdam riferisce che il servizio d'informazioni britannico ha annunziato che Churchill, parlando oggi alla Camera dei Comuni ha dichiarato che si debbono affrontare operazioni marittime di una difficoltà e di un rischio tutti particolari e di un'ampiezza notevole. Egli ha aggiunto di non poter dare nessuna garanzia per gli avvenimenti che si produrranno. Ha rimpianto di aver detto qualche giorno fa, pressato dai bisogni e dai preparativi di un viaggio: «*Un'accoglire decisiva si annunzia per noi*». «Vista la gravità della situazione — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — sarebbe stato meglio parlare di *auspici migliori e più favorevoli*».

Nel seguito del suo discorso ha fatto sapere che le perdite totali delle due armate britanniche nell'Africa del Nord, dopo il passaggio della frontiera della Tripolitania ammontano a 37.000 uomini tra morti, mancanti e feriti.

Gran parte del discorso è stata dedicata al tentativo di dimostrare che esiste tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti l'accordo più completo sia nel campo militare che in quello politico. Il Primo Ministro ha esposto a grandi linee gli scopi dei tre incontri avuti sinora con Roosevelt. Si è tuttavia rifiutato di fornire precisazioni circa i piani elaborati nei colloqui. Ha caratterizzato questi progetti dicendo che si tratta dell'impiego della forza contro il nemico nel modo più intenso e violento.

Il corrispondente diplomatico del *D.N.B.* occupandosi del discorso scrive: «Il discorso di Churchill alla Camera dei Comuni si distingue particolarmente per i «pro» e per i «contro» che il Primo Ministro britannico ha pronunziati. L'ottimismo con il quale ha fatto balenare davanti agli occhi dei suoi ascoltatori la vittoria che si profila all'orizzonte, è stato messo immediatamente in sordina con multiple evocazioni concernenti difficoltà di carattere militare e politico. E' così che da un lato ha parlato con enfasi dell'accordo che regna tra gli alleati e dall'altro ha messo in guardia contro possibilità di crisi. La confessione che ogni alleato giudica i differenti teatri di guerra da un punto di vista tutto particolare è soprattutto significativa.

Churchill si vanta dicendo che il così detto pericolo sottomarino è superato e subito dopo caratterizza questo pericolo come la principale spina per l'Inghilterra. Egli divaga parlando di una catastrofe che si abbatterà sulle potenze del Patto Tripartito per affermare subito dopo che egli non può dare nessuna garanzia per quel che accadrà e che non bisogna troppo illudersi su un crollo dell'avversario. Non meno tipico per Churchill è il silenzio che egli ha mantenuto in merito a questioni — soprattutto dopo la corte fatta a Stalin per mesi interi — la cui discussione avrebbe certamente interessato i membri della Camera molto di più che non le sue allusioni misteriose e delle iniziative militari qualunque. Churchill si è accontentato di esprimere il suo rincrescimento per non essere ancora riuscito a condurre Stalin, o un altro rappresentante dell'Unione sovietica, alla tavola delle discussioni comuni. Questa confessione permetterebbe deduzioni molto interessanti così come l'appello, in verità assai strano, che il Primo Ministro britannico ha indirizzato agli Stati Uniti perchè questi diano al mondo nel dopoguerra la base per una collaborazione con la comunità britannica.

Le dichiarazioni di Churchill in merito al così detto «Comitato francese dell'Africa del Nord», che non è affatto riconosciuto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti come «rappresentanza francese», non mancano d'interesse poichè hanno messo in luce non solo il carattere provvisorio di questo Comitato ma anche le divergenze di opinione che sussistono tuttora.

Il suo ritratto più somigliante, Churchill lo ha dipinto tuttavia quando si è posto sul terreno che più lo seduce, e cioè il terrorismo aereo. E' con un cinismo difficilmente superabile che egli ha rivendicato l'iniziativa di queste azioni barbariche che ha esaltato come basilari per la condotta della guerra.

Le bandiere anglosassoni insozzate a Casablanca

Tangeri, 8 giugno.

Il *Courier du Maroc*, che si pubblica a Fez, riferisce che a Casablanca, nel padiglione organizzato dalla propaganda alleata per illustrare gli sforzi delle nazioni unite «per la liberazione del mondo», le bandiere alleate, che decorano il salone centrale, sono state, una delle notti scorse, insozzate da individui rimasti sconosciuti.

I giapponesi al guado di un fiume sul fronte del Chekiang. (Transocean)

IL TERRORISMO AEREO

La Germania prepara la vendetta

Il "Voelkischer Beobachter" ammonisce: "Nell'isola britannica si può cominciare fin d'ora a tremare"

Berlino, 8 giugno.

L'interesse della stampa e in genere di tutta la popolazione del Reich continua, come è logico, ad essere concentrato sulle clamorose rivelazioni che sono state fatte nella riunione nazionalsocialista di sabato scorso in merito al formidabile incremento che ha caratterizzato da un anno a questa parte la produzione bellica del Reich. Come già si è avuto modo di sottolineare, nell'esistenza di questo gigantesco e ognor crescente complesso di armi di ogni specie, il popolo tedesco ravvisa non soltanto la garanzia che ci quarto anno di guerra la Germania resta imbattibile, ma nello stesso tempo la garanzia che essa saprà sicuramente e definitivamente conseguire la vittoria militare. Con quella che è l'istintiva chiarezza di giudizio che la guida di fronte ai problemi della guerra, l'opinione pubblica tedesca si rende in altre parole perfettamente conto che la produzione delle officine di guerra non è destinata semplicemente ad accumularsi nei magazzini militari e nei depositi delle retrovie così da pesare sulla bilancia bellica unicamente in virtù della sua esistenza, ma troverà invece impiego in decisivi interventi sui fronti di combattimento.

Appassionante segreto

In che momento e su quali teatri di operazioni interverranno le future decisioni? A questo appassionante quesito non si è data naturalmente risposta nella riunione del palazzo dello sport neppure da parte di quello dei due oratori che più acutamente ha spinto il suo sguardo verso il futuro.

«E' questo un fatto logico, nota la *Frankfurter Zeitung*, dato che i segreti militari non devono essere oggetto di premature rivelazioni e tanto meno alla tribuna oratoria. Ciò non pertanto sappiamo tutti che in questa materia possiamo contare su di una triplice certezza, quella cioè riguardante il proseguimento di una intensificata attività bellica da parte delle nostre Forze armate in cielo, in mare e naturalmente in terra. Verrà l'ora che si darà il via all'azione di rivalsa contro il selvaggio terrorismo aereo degli inglesi e degli americani. In quanto alla guerra degli U-boote essa prosegue con accanimento e, ne possiamo essere certi, con nuovi grandiosi successi. Su terra la Wehrmacht è come sempre pronta non solo a svolgere la necessaria azione di difesa ma a intervenire anche in dirette azioni offensive. L'esercito tedesco non lascierà in ogni caso arrugginire le sue nuove armi — conclude l'autorevole organo di Francoforte, facendo così un assai chiaro accenno all'importanza dei piani operativi dell'alto comando — nè lascierà ammassare senza impiegarle le sue nuove munizioni...».

Precisazione di responsabilità

Circa i propositi che animano in particolare la Germania per la reazione al terrorismo aereo anglosassone, si rileva oggi con il più vivo interesse quanto scrive il *Voelkischer Beobachter* commentando la promessa della rappresaglia che Goebbels, come si sa, ha riaffermato con forza nel suo discorso. Premesso che l'azione terroristica anglo-americana ha rafforzato nella popolazione del Reich e soprattutto nelle popolazioni dei centri colpiti la volontà di resistenza, aumentando in ogni singolo tedesco il desiderio di far ripagare al nemico con pari asprezza il fio delle sue malefatte, l'organo nazionalsocialista precisa come l'industria tedesca specializzata stia lavorando «a fondo con la più sistematica intensità per preparare la rappresaglia».

«Lungi da noi l'idea — prosegue il *Voelkischer Beobachter* — di provocare la compassione nell'opinione pubblica mondiale con la cronologica e particolareggiata registrazione di tutti i delitti commessi dall'aviazione nemica, con l'elenco dei nostri monumenti storici ed artistici annientati, delle scuole e degli ospedali che sono stati presi di mira dalla RAF, con le liste delle nostre donne, dei nostri vecchi e dei nostri bambini caduti vittime di queste vigliacche aggressioni. Lo scopo di tutti i bilanci di questo genere che ancora recentemente sono stati pubblicati da parte nostra è uno solo: fissare ben chiaramente le colpe del nemico per fare fin da ora i dovuti calcoli in vista della resa dei conti! Nell'attesa di questa, tutti noi facciamo quello che è nelle nostre forze per avvicinarne il più possibile il momento auspicato. Per preparare la rappresaglia lavorano i nostri scienziati nei loro laboratori, i nostri operai nelle fabbriche, i nostri giovani piloti sui loro aerodromi, tutti animati dallo stesso sacrosanto pensiero della vendetta. Nello stesso modo che il ministro delle armi e munizioni Speer ha accennato oltre che all'incremento generale delle costruzioni aeronautiche tedesche, all'approntamento di nuovi tipi di poderosi apparecchi e di armi che sono ormai in dotazione della *Luftwaffe*, il ministro Goebbels non ha esitato a fare capire che nella preparazione di questa azione di rivalsa si stanno ormai stringendo i tempi. Seppure non sono state fornite in questo campo precisazioni numeriche come per le costruzioni degli altri rami dell'industria bellica — e ciò al fine di ostacolare qualsiasi tentativo di induzione del nemico — il popolo tedesco sa ciò non di meno che dei fatti militari illustreranno un giorno nel modo più impressionante il genio inventivo, la poderosa concezione, la metodicità di lavoro, l'ampiezza di mezzi che hanno presieduto alla preparazione della rappresaglia. Nell'isola britannica si può cominciare fin d'ora a tremare!»

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte orientale, la giornata è trascorsa calma.

L'arma aerea germanica ha attaccato efficacemente, la notte scorsa, un centro industriale nemico.

Nelle acque del Baltico Orientale, unità della Marina da guerra hanno incendiato una cannoniera sovietica corazzata.

Il nemico ha tentato ieri di impossessarsi con un colpo di mano dell'isola di Lampedusa. La guarnigione italiana ha però respinto l'attacco, affondando alcuni canotti da sbarco e annientando le truppe nemiche riuscite a prendere terra.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato con buon successo un aerodromo della Tunisia.

Si apprende da fonte autorizzata quanto segue: dopo il fallimento del quarto grande attacco sovietico contro la testa di ponte del Kuban è subentrato nuovamente sull'intero fronte orientale un periodo di pausa.

Le truppe tedesche e romene hanno respinto così, in appena un mese e mezzo, quattro grandi offensive bolsceviche.

Ciò è tanto più significativo se si pensa che per lo meno 25 divisioni sovietiche di fanteria e da dieci a dodici brigate corazzate si sono inutilmente accanite, [illegible] esaurendosi davanti alle linee tedesco-romene.

IL [illegible] SOCIALE

Dieci anni di vita del fronte del lavoro

BERLINO, giugno.

L'atto ideale della nascita del D.A.F. (Deutsche Arbeitsfront, ovverossia fronte tedesco del lavoro) potrebbe essere fissato al 1° maggio 1933, quando il regime nazionalsocialista, salito al potere da poco più di due mesi, celebrò la prima festa del lavoro.

L'effettiva creazione di questa importantissima organizzazione germanica è tuttavia avvenuta nei giorni successivi dello stesso mese di maggio, dal momento nel quale Hitler affidò al dott. Ley l'incarico di unificare le organizzazioni operaie e quando i sindacati cristiani si decisero ad aderire spontaneamente alla nuova idea. Ed è quindi in questi giorni che la Germania nazionalsocialista celebra il primo decennale di quella che è certamente la sua più importante istituzione.

Spontanea adesione operaia

Il 1° maggio del 1933 segna [illegible] un grandioso successo pel nazionalsocialismo. Contro i detrattori e i nemici che pretendevano non poter mai avverarsi una reale fusione fra il popolo tedesco e il nuovo regime, le masse lavoratrici del Reich dimostrarono, con un entusiasmo certamente non finto, quali speranze riponessero nel nuovo governo e quale credito gli affidassero. Di fronte a questo forse inaspettato successo, Hitler pensò bene di rendere permanente un'unione di massa che si presentava tanto armoniosa, quindi creatrice, e il giorno dopo affidò al dott. Ley l'incarico di creare il fronte tedesco del lavoro.

Naturalmente non mancarono le resistenze. Ma l'energia della polizia stroncò in pochi giorni ogni opposizione procedendo alla occupazione dei sindacati politici e all'arresto dei dirigenti. A quell'epoca esistevano in Germania parecchi sindacati operai politici, ma appunto nel loro carattere politico trovavano una eterna impotenza perchè basati sulla lotta di classe. Esistevano i «sindacati liberi» (di tendenza socialdemocratica), i sindacati cristiani (centro), i sindacati hirsch-duncker (democratici radicali), le unioni della pace sociale (tendenza nazionalista) e infine le cellule comuniste.

Dato che la loro evoluzione era contrastante e di conseguenza che una prevalenza non avrebbe potuto essere ottenuta che con la violenza, le animosità esistenti fra i vari sindacati avevano creato uno stato perenne di lotta fra padroni e operai, lotta che lentamente stava facendo il gioco dei più violenti e dei più decisi fra tutti, cioè dei comunisti.

Le sedi di questi sindacati — salvo quelli cristiani — furono occupate manu militari nei primi giorni di maggio, e il 10 dello stesso mese si riunì il primo Congresso del fronte del lavoro. Hitler precisava ai nuovi dirigenti il proprio pensiero: «Dovete evitare che i sindacati siano dei focolai di epidemie politiche. Ma non voglio che i lavoratori soffrano il minimo danno, oppure che sia loro tolta una protezione contro l'arbitrio di certi padroni».

E' questa una nuova espressione dell'idea più volte dichiarata da Hitler nella sua decennale lotta politica, l'idea di creare una comunità popolare nazionale. Pochi giorni dopo i sindacati cristiani aderirono al fronte del lavoro, mentre le altre organizzazioni anzichè disciolte vengono incorporate nel nuovo movimento proletario.

Nel corso dei mesi successivi si assiste a una fase di semplificazione e di concentrazione dei quadri. Vengono istituite tre federazioni: quella degli operai (suddivisa in 14 associazioni professionali), quella degli impiegati e quella degli artigiani. Alle nascenti federazioni viene data una consegna di tre parole: «dirigere, educare, istruire».

Verso la fine del 1933 il fronte del lavoro poteva dirsi praticamente creato. Ma era evidente che l'organizzazione non era completa perchè non erano stati stabiliti chiaramente i rapporti tra le federazioni e i datori di lavoro. Allora il dott. Ley, in seduta plenaria trovò che un'unità non poteva essere tale finchè le federazioni fossero tre. E cogliendo l'occasione realizzò non solo la fusione delle tre confederazioni, ma accentrò nel fronte del lavoro anche la classe dei datori di lavoro. Confederazioni e associazioni furono sciolte e la nuova organizzazione riunì «in un'immensa comunità sociale tutti i membri della vita economica: operai, impiegati, artigiani, tecnici e padroni».

Quest'importante decisione veniva presa il 7 dicembre 1933. Da allora furono vietate le adesioni collettive al fronte del lavoro essendo permesse solamente quelle individuali.

L'operaio e il padrone

L'organizzazione è semplice. Diciotto uffici tecnici (*Fachämter*) sono creati dalla direzione centrale e ognuno di essi ha una dipendenza in ogni provincia (*Gau*) diretta da un capo locale (*Obmann*). Ogni organizzazione provinciale è suddivisa in circoli e i circoli in organizzazioni locali. A ogni gradino di questa scala organizzativa è preposto un rappresentante del fronte del lavoro.

Nel gennaio successivo vennero promulgate le leggi sul regolamento del lavoro. L'idea direttrice che anima questo complesso di leggi è il sentimento di responsabilità sociale e dell'interesse della comunità. Secondo queste leggi in ogni impresa noi veniamo a trovare — giuridicamente distinti — un capo, gli operai e impiegati, accomunati dalla espressione *Gefolgschaft*. Il primo paragrafo della legge stabilisce che capo e *Gefolgschaft* lavorano in comune alla lavorazione dei beni propri dell'impresa come anche al bene comune della nazione e dell'impresa stessa. E' un concetto non solo socialmente ma anche economicamente del tutto nuovo.

Il secondo paragrafo mette in evidenza l'autorità del capo ma anche la sua diretta responsabilità. Egli non è più il «padrone» nel senso capitalistico-democratico, egli è un «mandatario della nazione», fornito di pieni poteri sui suoi dipendenti ma interamente responsabile del loro benessere. Accanto a lui per il rispetto della legge è posto un funzionario del fronte del lavoro, il Betriebsobmann.

Inoltre, in tutte le imprese dove lavorino più di venti persone deve essere costituito un «consiglio di fiducia» presieduto dal capo, con carattere consultivo. E' questa una grande conquista morale dell'operaio germanico che siede ora allo stesso tavolo dell'antico padrone, che discute con lui, in libera intelligenza, le proprie idee e i propri progetti.

Malgrado tutti questi provvedimenti [illegible] rivoluzionari e radicali (la rapidità di realizzazione è rimasta proverbiale) il fronte del lavoro non aveva ancora una fisionomia definitiva. L'ordinanza del 24 ottobre 1934 e quella del 23 marzo 1935 daranno invece alla formidabile organizzazione il suo carattere definitivo.

Hitler dichiara infatti: «Lo scopo del fronte del lavoro è la formazione di una vera comunità del popolo e del lavoro di tutti i tedeschi. Il suo compito è di vegliare affinchè ogni individuo possa prendere nella vita della nazione un posto corrispondente alle proprie capacità intellettive e fisiche e che gli permetta di rendere il suo massimo in [illegible] pienamente utile alla comunità popolare».

La difesa della proprietà

Naturalmente, compiti del fronte del lavoro sono: istruzione professionale, garanzia di mezzi di sussistenza a ogni membro in caso di bisogno, facilitazione dell'ascesa sociale dei più capaci e dei più meritevoli, aiuto a creare per ogni individuo un'esistenza indipendente, possibilmente in una casa e su un terreno che sia di sua proprietà.

Da questo programma che trae le sue origini dall'ideale nazionalsocialista è facile capire quanto sia inesatto il voler trovare delle identità fra il regime tedesco e quello sovietico, perchè fondamentalmente e irrimediabilmente essi sono in antitesi, fondando il primo la propria ragione di vita nella proprietà privata (sia pure piccola), il [illegible] nel comunismo integrale.

Con la convenzione di Lipsia successiva, il Ministero dell'economia e quello del lavoro riconoscono al fronte del lavoro ogni autorità per l'organizzazione delle imprese, la stabilizzazione delle leggi operaie, la giurisdizione in materia di conflitti del lavoro e per il calcolo dei salari in armonia con la produzione nazionale. Viene così stabilita una stretta collaborazione tra le grandi organizzazioni economiche e il lavoro. La camera economica diventa l'organo del fronte del lavoro e la collaborazione intima fra datori di lavoro e operai viene realizzata attraverso comitati e camere del lavoro che fanno capo all'*Arbeitskammer* del Reich.

Felice Bellotti

I combattenti dell'Asse hanno sempre rispettato le leggi dell'onore

Madrid, 8 giugno.

L'*Alcazar*, riferendosi al criminale trattamento inflitto ai prigionieri di guerra da parte bolscevica, e ai volgari insulti lanciati da Radio Mosca contro i soldati degli eserciti occidentali, chiamati «carnefici del proletariato, al soldo del capitalismo», scrive: «Il comportamento delle truppe italiane e tedesche nei paesi occupati, la testimonianza di milioni di prigionieri che le leggi di guerra sono scrupolosamente rispettate, gli onori che gli stessi eserciti occidentali concedono reciprocamente ai Caduti avversari, dimostrano che le leggi di onore e le tradizioni di cavalleria sono rispettate e praticate in occidente».

Poveri e vili sono gli argomenti della propaganda comunista, rileva il giornale, il quale ricorda che sono i rossi coloro che hanno il costume di massacri come quello di Lenin nel 1917, di Bela Kun nel 1919, di Largo Caballero, Negrin, Prieto e la Passionaria nel 1936, e infine quelli di Katyn nel 1940. Il giornale conclude: «Negli eserciti occidentali le ideologie dei combattenti non impediscono di rispettare le leggi di onore e di morale nonostante la violenza della guerra». (*Stefani*).

Motopeschereccio francese mitragliato dagli americani

Parigi, 8 giugno.

In un porto del golfo di Biscaglia è rientrato il motopeschereccio «Tadorne» con a bordo undici morti e sette feriti. Il motopeschereccio era stato mitragliato da un aereo americano.

Ragazza di fegato

Ma poi il treno s'è mosso ed egli non ha potuto far altro che tenderle la mano dal finestrino. — Addio, Dolli!

Ebbene, voi che dite che i tempi sono aridi, sentite questa.

La mattina dopo ch'egli fu partito (andava a raggiungere il suo reggimento in Sicilia) Dolli s'è svegliata nel suo letto di pensione con l'anima abbiaccata e le lacrime diacce dentro agli occhi. In quattro anni che faceva la canzonettista mai le era accaduto di sentire uno strappo così forte nel lasciare una persona: e provò lei, la nomade impenitente, un disperato bisogno di averlo vicino, di coccolarselo ancora al seno quel tenentino del suo paese... Qualche giorno dopo s'era bell'e decisa. «Sia quel che si sia, voglio andare a Napoli a salutarlo prima che s'imbarchi!».

Aveva solo cento lire in tasca, avanzo dell'ultima scrittura al Cinema: fece un po' di conti, così all'ingrosso, poi s'intestò: «Ebbene, se in treno non ce la faccio, andrò a Napoli a piedi!».

E sentì subito in sè la voglia e il coraggio di farlo.

Parrà un po' grossa ma quella buona ragazza di Feltre era un'ignorantona che non aveva un concetto della lunghezza dell'Italia: perchè quanto allo strapazzo neanche ci pensava. E' robusta, resistente come una polledra e si ricorda benissimo che da bambina faceva miglia e miglia tutti i giorni a portar il latte in fattoria e sacchi di farina ai mulini... Per cui la mattina dopo eccola in cammino, sola, sulla strada di Lodi.

Ma se dovessi narrarvi tutte le peripezie di quel viaggio!

Dolli ha indosso un paltorello, a tracolla una borsetta con dentro le cento lire, due panini imburrati, un ritrattino di lui e un par di calze di ricambio. E cammina, cammina! Il mangiare lo compera qua e là nelle salumerie, l'ospitalità la chiede ai casolari, ai fienili. E ne ha passati cascinali, è montata sopra barocci!

Ma dopo Reggio, barocci non ne passavan più e allora dovette mettersi, come si dice, la strada fra le gambe. Oh quegli interminabili rettifili! Ognitanto si accompagna con una contadina che va al mercato, con un par di monache, con un accattone... A farla breve, alla sera è a Modena e sfinita com'è, entra nel primo bar.

— Bella ragazza, venite da Parigi? — un bulo le si pianta dinnanzi.

Allora la Dolli racconta schiettamente la sua avventura. Questa suscita subito da prima incredulità poi ammirazione fra quella brava gente. C'eran lì, fra gli altri, dei mercanti danarosi che, commossi, un paio di lirette qua un altro paio là, riescono a metter insieme la sommetta necessaria per pagare alla Dolli un biglietto di terza per Roma.

A Roma dorme in un'osteriola fuoriporta e la mattina dopo, fatti giù un'altra mezza dozzina di chilometri, si decide a fermare altra macchina. C'è al volante un grassone profumato che va a Cassino per affari. Galante anche lui, naturalmente, e dopo qualche chilometro e una filza di complimenti le fa deciso una proposta. Dolli vuole senz'altro che la lasci giù, ed egli allora rinsavisce e professandosi il miglior gentiluomo del mondo, rende giustizia ed omaggio all'onestà delle donne.

Più tardi altro camion accoglie la Dolli, e la depone, dopo due ore di cammino, a Napoli.

Che giornate sono state per Dolli!

Lui l'ha condotta un po' qua un po' là, a Posillipo, a Capodimonte; le ha comperato un paio di scarpette, un vestitino nuovo. Era veramente commosso per quell'atto di devozione così bello, e gli parve di esser diventato l'eroe di un'avventura d'amore d'altri tempi.

— Ma perchè hai fatto questo, Dolli, dimmi!

— Volevi che ci lasciassimo così senza un bacio! E son venuta a prendermelo.

Come si propagò la notizia fra gli ufficiali, tutti vollero conoscere quel prodigio di ragazza e fecero a gara a congratularsi con lei. Si sturò qualche bottiglia, Dolli cantò le sue canzonette preferite fra gli applausi generali. Che poi non capiva perchè si meravigliassero tanto di una cosa che in fondo era così semplice, *quando se vol ben*.

Ma le ore più belle per lei erano quando stavano alla finestra dell'albergo a guardare il mare insieme, il mare ch'egli avrebbe solcato, fra poco: lei col braccio attorno al collo di lui, canticchiando, e interrompendosi per piangere un poco e dargli qualche buon consiglio.

Adesso era veramente felice. Nessun'altra donna glie l'avrebbe conteso. E quando venne il giorno della partenza lo accompagnò al molo. In mezzo alla folla delirante, sballottati ed avvinti, si diedero l'ultimo bacio. Poi ella aprì le braccia ed egli sparve nella confusione dei parenti.

La lettera che alcuni giorni dopo egli scriveva alla mamma da bordo della nave, dopo averle raccontato quel magnifico «colpo di testa» della Dolli, finiva così:

«E ti unisco, mamma, anche un piccolo plico delle mie ultime volontà. Facciamo gli scongiuri, ma non si sa mai! Ti avverto poi che ho lasciato pure qualche migliaio di lire alla Dolli. Il suo atto mi ha toccato profondamente e mi accompagna come un viatico di bontà nella grande avventura che sta per incominciare. E ti vorrei pregare anche, se appena puoi, di seguire un poco nella vita quella buona ragazza: ha tanto bisogno di aiuto e di un po' di bene! Ti unisco il suo indirizzo. Temo di domandare un sacrificio al tuo cuore di mamma: ma so che tu sei donna superiore e saprai perdonarmi...».

Quanto al viaggio di ritorno della Dolli nulla sappiamo di positivo, ma ci è facile immaginarcelo.

Lui l'ha provveduta di danaro e lei che con quello ha potuto tornare a Milano in un vagone di seconda classe, è stata tutto il tempo col viso incollato al finestrino pensando al suo amore, con le lacrime agli occhi e l'anima bruciante di tristezza. E per tutto il viaggio, per quanto galanterie le andassero rivolgendo i giovani viaggiatori, non ci fu verso di farla voltare.

Chilometri e chilometri sempre più la separavano da lui, che andava verso la guerra, mentre lei tornava alla città tumultuosa dove ancor una volta avrebbe cercato con le sue canzoni di suscitare fantasmi di follia e di gajezza nelle folle stanche di lavoro.

Ma c'erano momenti in cui la Dolli si sentiva veramente felice quando, cioè, pensava che sarebbe stato tanto bello tra poco rinchiudersi nella sua cameretta e scrivere a lui lunghe lettere narrandogli tutti i piccoli episodi della sua giornata di cantatrice e dirgli tutto il gran bene che gli voleva e poi, più tardi, addormentarsi col suo piccolo ritratto sul cuscino.

Carlo Linati

Il [illegible] reggimento genieri negri giura di portare in Europa la civiltà americana. (Foto Luce)

CHI LO SA E CHI NO

Gli etimologisti ci rammentano che le «porte» della città, in tanto si chiamano «porte» in quanto, nel fondare le città stesse, si tracciava un solco con l'aratro, interrotto nei punti destinati alle porte. Per intercomperle, l'aratro era sollevato, «portandolo» a braccia. Ma gli etimologisti non si dicono l'origine della parola «portare».

***

Ad Atene i buoni [illegible] erano forse stimati alla pari dei filosofi (buoni). Ai figli di Cheropo furono decretati i diritti di cittadinanza perchè egli aveva inventata una nuova salsa.

***

Il 9 ottobre 1651, la Camera londinese dei Comuni approvò l'«Atto di navigazione» con il quale l'Inghilterra si assegnava il monopolio dei trasporti dall'America, dall'Africa e dall'Asia, con divieto agli altri popoli di usare le proprie navi se non per il trasporto dei loro prodotti. Quest'atto di navigazione divenne in seguito celebre sotto il nome di «libertà dei mari».

Ant.

Nobili parole della moglie di un eroico Caduto

Roma, 8 giugno.

La signora Giulia Imbre, oriunda ungherese, vedova del legionario Alberto Ceccopieri caduto in Africa Settentrionale, ha indirizzato la seguente lettera al generale comandante la Milizia Artiglieria Marittima:

«Sebbene circondata dal più grande dolore che mi toglie ogni possibilità di pensiero e di azione, vi assicuro che le vostre belle parole hanno saputo trovare la via del mio cuore. Solo il pensiero di Lui, della causa per la quale si è immolato e la certezza della sua serena tranquillità per la soddisfazione del dovere compiuto, mi dànno la forza di vivere ancora. Non sono italiana, sono ungherese; ma con Lui ho imparato ad amare questo Paese perchè Lui così ha voluto educare me e i [illegible] sette figli al culto dell'amore della Patria. L'Italia certamente vincerà questa guerra di giustizia e di umanità e quando verrà annunciata la grande meritata vittoria, la eco giungerà fino a Lui e Lui tornerà alla vita per non più morire. Le lacrime che bagnano questo foglio sono lacrime di orgoglio».

Il destino degli elementi

Le gerarchie dei valori tra i novantadue componenti di ogni sostanza materiale

Se molti sono i prodigi naturali che ci lasciano compresi di ammirato stupore, non ultimo, certo, è quello della esiguità di mezzi con i quali almeno da un punto di vista qualitativo, la Natura ha potuto mettere insieme tutta la infinita varietà dei corpi esistenti, non sulla nostra Terra soltanto, ma nell'intero Universo.

Ecco, diamo un'occhiata al modesto catalogo dei novantadue elementi, scorrendo la classificazione del Sistema Periodico, o un più sbrigativo elenco in ordine alfabetico: novantadue non è un gran numero, e ancor più piccolo sembra, qualora si pensi quanti degli elementi hanno tra loro [illegible] rassomiglianze, per lo meno esteriori, da ridurre veramente a poca cosa il numero di differenti tipi di «mattoni» con i quali l'edificio multiforme del mondo materiale fu costruito.

Ma qualche altro motivo di meraviglia si trae dall'istruttivo [illegible] del catalogo degli elementi; ad esempio, non può a tutta prima non sembrar strano il trovare, posti sullo [illegible] piano di parità con quegli elementi di cui [illegible] la colossale importanza nella vita nostra e nella costituzione del nostro mondo, altri elementi di cui il profano ignora l'esistenza; anche per il chimico di professione non rappresentano spesso nulla più che un nome, messo ad occupare una delle caselline del Sistema Periodico, perchè non avesse a rimanere vuota. Quanti conoscono l'esistenza dell'Europio? Quanti saprebbero dire che aspetto abbia un pezzetto di Gadolinio? Eppure, ecco, l'Europio, il Gadolinio, o, se più vi piace, lo Scandio, il Niobio, il Lutezio, il Tulio, e non pochi altri «Carneadi» di questo genere, godono [illegible] loro bravo posto riservato nella classificazione, non meno del Ferro, del Rame, dell'Ossigeno, del Carbonio, costituente quest'ultimo, essenziale, di tutti quanti gli organismi viventi.

La rivincita dei semisconosciuti

Tuttavia, vedute recenti stanno a dimostrare che per molte di queste sostanze semplici, la cui rarità non bastava, fino a qualche tempo fa, a renderle interessanti neppure da un punto di vista curiosistico, il posto che tengono accanto ai loro più conosciuti fratelli non è affatto usurpato. Taluni addirittura stanno rapidamente prendendosi delle rivincite.

Anche da un punto di vista quantitativo, il titolo di «raro» affibbiato ad un gruppo di quegli elementi dal nome inconsueto, va inteso con molta cautela. Facciamo un po' l'esame dei costituenti della crosta terrestre sulla quale viviamo, o, ciò che è più semplice, diamo un'occhiata ai risultati ottenuti da chi ha fatto una tale analisi prima di noi; facendo la media di qualche cosa come cinquemila esami completi della costituzione delle rocce superficiali, prese un po' in tutte le parti del mondo, vediamo un po' che cosa questa media ci dice.

Sorpresa: alcuni degli elementi meno famigliari, Titanio, Zirconio, Cerio, Ittrio, Uranio, Tungsteno, Litio, Afnio, Berillio, appaiono in percentuali tutt'altro che modeste, molti anzi giungono addirittura a superare quei conosciutissimi metalli che si chiamano Rame, Piombo, Zinco, Manganese! Tanto per avere una approssimata idea numerica, pensiamo che un chilometro cubo di litosfera (prende questo nome la parte superficiale, rocciosa, della crosta terrestre) contiene in media undicimila tonnellate di titanio, quattrocentosettanta di zirconio, settantadue di litio e diciotto di berillio; e poichè la litosfera si calcola a un dipresso sui dieci miliardi di chilometri cubi, si capisce come le quantità totali esistenti sulla Terra degli elementi suddetti assommino a valori di grandezza astronomica.

Ciò non significa certamente che questi cospicui tonnellaggi di materiale siano senz'altro utilizzabili per usi industriali, chè non sarebbe davvero impresa economicamente consigliabile quella di accingersi ad estrarre da una roccia quel 0,004 per cento di litio che contiene. Ed esistono poi realmente applicazioni industriali interessanti? A questo proposito, parlano i fatti: quantunque circa i tre quarti degli elementi che, tanto per intenderci, potremmo chiamare meno famigliari, fossero scoperti un secolo e più fa, soltanto entro l'ultimo quarto di secolo li troviamo usati in applicazioni che possano dirsi industriali; ma, pure in questo breve volgere di tempo, la prova che hanno dato è stata tale da non far sembrare azzardata la supposizione che nei prossimi cinquant'anni non pochi dei metalli oggi più in voga possano cedere il passo in favore dei loro meno noti colleghi.

Un posto notevole fra questi metalli d'avanguardia occupa certamente il berillio: con le sue proprietà molto prossime a quelle dell'Alluminio e del Magnesio, è destinato ad un brillante avvenire nel campo delle moderne leghe leggere. Conosciuto fin dalla antichità più remota, sotto forma di gemme d'ornamento (acque marine, smeraldi), oggi interessa specialmente l'industria aeronautica ed automobilistica per le sue caratteristiche di durezza, elasticità, resistenza alla corrosione; trova un impiego promettente, ad esempio, nella corazzatura dei velivoli, in lega, naturalmente, con altri metalli.

Il Litio, già usato con una certa larghezza nell'industria della [illegible], troverà probabilmente un più esteso campo di applicazione con il diffondersi della pratica di dotare gli edifici di impianti di condizionamento artificiale dell'aria: i suoi sali, infatti, posseggono una spiccatissima igroscopicità, che si sfrutterà appunto nella [illegible] dell'aria.

Materiali vecchi, impieghi nuovi

Così il Titanio interessa l'industria delle vernici e la moderna tecnica delle saldature; il Cesio vien giudicato insostituibile nella fabbricazione di certe valvole per radio, l'Indio è apprezzatissimo in gioielleria. E l'enumerazione potrebbe continuare ancora, per il Tantalio, il Tellurio, e via dicendo.

Certo si assisterà nel futuro, nel campo dei materiali usati dall'uomo per le sue industrie, a qualche mutamento radicale e forse oggi imprevedibile, d'impiego e di destinazione, questo sì. Chissà che lo stagno, tenuto ingiustamente, nel linguaggio volgare, in tanto immeritato dispregio, non acquisti un pregio tale (è già sulla via di acquistarlo) che ci sarà convenienza economica a sostituire i nostri recipienti da cucina che ancora fossero di stagno, con altrettanti d'argento! Non ci sarebbe troppo da stupirsene; ci sarebbe anzi da stupire, affermano i competenti, che ciò non si verificasse, ed in un tempo che potrebbe anche non essere troppo lontano... Del resto, che l'argento meriti un impiego industriale più largo di quello che non abbia oggi, è cosa nota: le sue eccellenti caratteristiche di duttilità, di conducibilità termica ed elettrica, lo dimostrano.

E l'oro? La sua situazione è del tutto analoga, poichè se, come molti sintomi lasciano supporre, esso si avvia fatalmente a perdere, in un futuro più o meno prossimo, quella sua millenaria caratteristica di essere la base della valutazione delle ricchezze, non per questo perderà il privilegio di essere il più malleabile, il più duttile, il più resistente all'azione corrosiva degli acidi, tra tutti i metalli.

Sarebbe troppo lungo voler avanzare, per tutti gli altri elementi di uso oggi più corrente, qualche fantasioso anticipazione del futuro per cercar di prevederne i probabili mutamenti di destinazione. A quali imprevisti [illegible] non ci ha abituato la nostra epoca, che ci ha dato, tanto per citare un solo esempio, i tessuti fatti con il vetro o con il latte e ci fa assistere continuamente a non meno stupefacenti trasformazioni!

E quanto potrebbe star bene davvero l'uomo, impadronitosi di tanti segreti della natura che potrebbero, in una atmosfera di generale concordia, renderlo capace di procurarsi pressochè illimitatamente quanto possa essere necessario al suo benessere: i novantadue «mattoni» di cui la Natura si è valsa per costruire l'universo sono a sua disposizione per foggiarsi la vita più agiata che si osi desiderare.

G. Castelfranchi

Ricupera la memoria perduta da dieci anni

Ricorda improvvisamente il suo passato, dopo aver ingerito un sonnifero che lo ha fatto dormire 11 giorni

Stoccolma, 8 giugno.

(M. V.). All'ospedale di Beckomberga, nelle vicinanze di Stoccolma, un uomo che ha ora circa 70 anni, commerciante di professione, è guarito improvvisamente come misteriosamente di una grave forma di amnesia che durava da oltre 10 anni. L'infelice era stato raccolto un giorno sanguinante e svenuto dopo essere stato travolto da una automobile in una via di Stoccolma. Ritornato alla vita e interrogato non seppe dire nè il suo nome, nè donde venisse, nè dove andasse. Poichè addosso non aveva alcun documento che permettesse di identificarlo, venne ricoverato all'ospedale di Beckomberga, dove rimase circa 10 anni, ricevendovi tutte le cure.

Dato che la forma di amnesia che lo aveva colpito si andava aggravando sempre più, fu sottoposto a molteplici trattamenti da parte di medici specialisti, ma senza alcun risultato. Recentemente si pensò di somministrare un sonnifero che ebbe l'effetto di far cadere il paziente in un profondissimo sonno durato 11 giorni. Al suo risveglio con sorpresa di tutti e con grande soddisfazione del medico che aveva proposto l'impiego di sonnifero, si potè constatare come l'ammalato avesse riacquistato la memoria. Ricordò infatti di chiamarsi Pedro Calderon, spagnolo, di essere celibe e di essere stato importatore di frutta, e riuscì a ricostruire il suo passato e gli avvenimenti più salienti della sua vita fino a dieci anni or sono cioè all'epoca in cui per effetto della commozione cerebrale prodotta dall'urto dell'automobile, era stato colpito dall'amnesia. Di quanto gli è accaduto durante questi ultimi dieci anni, il Calderon ha solo una impressione vaga ed incoerente.

VITA DI 2000 ANNI ORSONO

Gli Holconi astri di prima grandezza del patriziato pompeiano

Dai documenti epigrafici finora raccolti in Pompei ci si fanno noti non meno di una decina di rappresentanti della famiglia *Holconia* la quale, mentre è e resta la stirpe più cospicua del patriziato pompeiano, a quel che finora se ne sa, sembra da un lato non avere avuto propaggini altrove, e dall'altro non avere usato altro prenome che quello di *Marcus*.

Gellius e *Mucer* tennero rispettivamente la suprema carica amministrativa del duumvirato e della *praefectura iure dicundo* negli anni 23 e 40 d. C.; *Priscus* è tra i candidati alle cariche municipali degli ultimi tempi; *Anteros* per l'anno 32 è patrono di *Iucundus*, ministro del culto di Augusto; questo stesso *Iucundus*, con *Proculus* e *Rufus* ed altri indistinti Holconi intervengono da testimoni negli atti del banchiere Cecilio Giocondo: un altro Holconio infine, privo di cognome, ci si mostra come agricoltore e produttore di vini per un'anfora vinaria iscritta dal suo nome.

Munificenza

Su questo mucchio di ricordi minori, e più tardi della stirpe, eccellono i fasti di altri tre Holconi vissuti nell'età Augustea, al paragone astri di prima grandezza, come ci è abbondantemente attestato da statue, lapidi onorarie, e dedicazioni varie fino a noi pervenute, quantunque tali documenti per tre soli lati illuminino la complessa loro attività nel campo delle pubbliche benemerenze comunali. Essi sono: 1) Marco Holconio Rufo che coprì almeno cinque volte il duumvirato, coincidendo queste due volte col censo quinquennale, e fu Tribuno militare, Sacerdote e Flamine del culto di Augusto, e Patrono della colonia; 2) Holconio Celere, duumviro e quinquennale designato. Sacerdote anche lui del culto di Augusto; 3) Holconia, loro sorella, Sacerdotessa pubblica, e proprietaria pure d'un'officina figulina non si sa però dove situata. Le opere pubbliche dovute alla loro munificenza e benemerenza sono le seguenti:

1) *Tempio di Apollo*. L'anno 10 av. C., M. Holconio Rufo ed il suo collega C. Egnazio Postumo, mentre coprivano il duumvirato rispettivamente l'uno per la terza e l'altro per la seconda volta, ponendo alfine riparo ad un grave sconcio determinato dalla costante incuria dei loro predecessori, quello cioè di aver tacitamente consentito a favore delle proprietà urbane adiacenti al vetusto tempio la illecita servitù d'introspetto sui lati settentrionale ed occidentale del sacro recinto, col dispendio di soli 3000 sesterzi riuscirono dall'un canto a redimere in pro del tempio il diritto di togliere la luce a quei privati (*ius luminum opstruendorum ha MMM redemerunt*), ma, [illegible] subito alla pratica esecuzione, elevarono di fatto nei due sensi indicati un muro, di proprietà della Colonia, alto fino ai tetti di quelle private abitazioni (*parietem privatum Coloniae Veneriae Corneliae usque ad tegulas faciundum coerarunt*). E' facile immaginare quanto unanime plauso e consenso si da parte dei fedeli, si da parte di sacerdoti e ministri addetti al tempio e gelosi custodi dei suoi privilegi e prerogative, dovè riscuotere la difficile opera portata finalmente a termine.

L'arco quadrifronte

2) *Arco quadrifronte o fornix*. E' noto che davanti alle «Terme Stabiane» non solo l'agger della via dell'Abbondanza si slargava fin dall'origine in una ridente piazzetta, ma che in un secondo tempo un nuovo selciato elevò un giorno la piazzetta stessa fino a determinarvi tale scalino verso il cardine della Via Stabiana da vietarvi per l'avvenire il corso dei veicoli nel senso est-ovest. Un'opera simile non potè che esser determinata dalla rimozione d'inconveniente ben più grave: il vero e proprio pantano ristagnante che nei periodi invernali formavano davanti a quelle frequentatissime Terme le torrenziali piovane scendenti dalla Via Stabiana. Tutto questo trova la sua congrua documentazione nella grossa fogna che, correndo tra i due selciati sovrapposti, si riceve anche oggi tutto il flusso delle piovane della Via Stabiana fino a quella quota di livello, e le va a scaricare, lambendo il Teatro grande, fuori le mura meridionali di Pompei.

Sul selciato [illegible] sopraelevato, intanto, sorse un singolare fastoso monumento volto a procurare alla città, più che il soddisfacimento d'un pubblico bisogno, un insigne lussuoso ornamento: quell'Arco quadrifronte cioè del quale avanzano cospicui ruderi dei quattro piloni in laterizio già posti a sostegno della leggiera volta a cupola, chi sa mai con quanto splendore di decorazioni adornata. Solo la fantasia può rappresentarsi quanto imponente ed ammirabile si presentasse nell'antichità questo svelto padiglione alle folle scendenti dal Foro. Ma solo quando vi si era giunti, si apprendeva dalle quattro statue a grandezza naturale e dai relativi elogia sulle basi, anch'esse conservatesi fino a noi ed addossate ai quattro piloni, a quali benemeriti cittadini Pompei dovesse, insieme con la [illegible] sistemazione della piazzetta, quel fastoso monumento commemorativo, il *fornix Holconiorum*, come senza dubbio dovè appellarsi. In perfetto stato di integrità col relativo elogio sottostante perviene fino a noi soltanto la statua marmorea di M. Holconio Rufo, titolare di tutte le cariche militari civili e sacerdotali già sopra indicate (figura annessa), addossata al pilone anteriore sinistro. Una [illegible] sorella del precedente era onorata di un'altra statua sul corrispondente pilone [illegible], come si ricava da un frammento della lapide relativa: *Holconiae M. f. Sacerdoti publicae*. Imprescindibile allora si presenta la conclusione che sulle altre due basi superstiti fossero onorati altri due membri della famiglia stessa e senza dubbio, specie in virtù di quanto constateremo or ora nel Teatro, il fratello di Rufo, M. Holconio Celere, titolare delle cariche già ricordate, e probabilmente un'altra sorella, un'altra Holconia, sacerdote publica anch'essa. Questi gruppi di statue pompeiane trovano il loro riscontro nelle note statue ercolanesi che, con M. Nonio Balbo, ne onorarono anche i congiunti, padre, madre, moglie e figlie, indicati ciascuno col [illegible] e col grado di parentela verso l'illustre cittadino.

La statua di Rufo

La riconoscenza cittadina

3) *Teatro maggiore*. E' qui che sopra tutto gli Holconi fra gli anni 3 e 14 d.C. si procacciarono l'imperitura riconoscenza della Colonia, e si fa presto a riassumerne le opere fastose e dispendiose che vi compirono, ed in virtù delle quali, giovandosi dell'opera del geniale architetto *M. Antonius, M. Libertus, Primus*, quello che era un teatro di tufo si trasformò in uno splendore di candidi [illegible]. Basta riferirsene ai titoli commemorativi a [illegible] varie raccolti nel remoto [illegible] dell'insigne monumento. Il teatro, in una parola sola fu tutto rinnovato da cima a fondo, perchè il titolo maggiore menziona dettagliatamente — come allora era costume — il tutto nelle sue parti, consacrando in un solenne testo che i fratelli Marci Holconi, Rufo e Celere, rifecero la galleria superiore (*cryptam*) e, per conseguenza, anche la *summam caveam* sovrappostavi; aggiunsero in basso, il nuovo decoro dei due palchi di proscenio (*tribunalia*); e finalmente ricostruirono (in marmo) tutto lo spazio destinato agli spettatori (*caveam*). E' naturale, perciò, che la riconoscenza cittadina verso si munifici signori si traducesse ben presto, come usavasi, in una coppia di solenni statue, probabilmente campeggianti nella posteriore facciata dell'edificio della scena, e riproducenti le fattezze di Rufo e Celere.

I titoli maggiori alla pubblica riconoscenza tuttavia spettarono tra i due al primo, perchè, così come recentemente si è avuto a constatare per il teatro di Ercolano, e nei riguardi di M. Nonio Balbo, il posto centrale e più onorifico di tutta la cavea fu assegnato in perpetuo, con la relativa cattedra, nome dall'epigrafe in lettere di bronzo sottopostavi, a Marco Holconio Rufo, carico di tutti gli onori civili militari e sacerdotali in principio indicati, per decreto del Senato locale *Decurionum decreto*, affinchè anche a distanza dalla sua morte, i frequentatori del teatro sapessero a chi dovere tanto benessere in tanta dovizia di splendidi marmi.

Matteo Della Corte

Cronache del cielo

Fortezze volanti - La verità e le speranze dei tecnici - Installazioni di bordo: centrali di tiro - L'atto di accusa contro i piloti degli Stati Uniti - Grandi notizie vengono dal Pacifico!

Queste «fortezze volanti»! Sono state «lanciate» dagli Americani con le medesime formule propagandistiche ideate per le sigarette e per i dentifrici.

Il nome di battaglia del Consolidated M 32 Liberator è stato creato per colpire l'immaginazione degli Americani, ma anche perchè i tecnici statunitensi ambivano offrire appellativo teatrale alle loro autentiche speranze sul nuovissimo impiego di questi colossali apparecchi da bombardamento.

Nell'opinione popolare, «fortezza volante» significa: invulnerabilità. Vana dovrebbe essere l'opera della caccia, e inefficace il tiro delle batterie contraeree.

Quando il Consolidated M 32 Liberator è stato progettato, l'appellativo «Fortezza volante» poteva essere aderente alla realtà: ma anche l'industria americana ha dovuto superare difficoltà enormi per potere produrre in serie queste macchine assai complesse, e quindi il debutto, avvenuto con grande ritardo, delle fortezze volanti non ha risposto a quelle che erano le opinioni e le speranze generali.

La Fortezza Volante, in teoria, avrebbe potuto essere difficilmente molestata dai «Caccia»: così dicasi del fuoco delle artiglierie contraeree; se la caccia avesse raggiunto i quadrimotori americani, le corazze, disposte a protezione dell'aereo, sarebbero state in grado di contenere e rendere nullo il tiro avversario.

Tutto questo oggi non si verifica; anzi, i Liberator vengono usati come bombardieri comuni ed i più moderni apparecchi nostri e tedeschi hanno ragione di queste invulnerabili macchine, e l'antiaerea le può raggiungere con il suo tiro micidiale.

E' interessante oggi poter esaminare le caratteristiche principali delle «Fortezze volanti».

L'architettura generale dell'aereo è comune a molti altri apparecchi: l'ala, sistemata nella parte alta della fusoliera, regge quattro motori.

La fusoliera, all'estremità, ha i piani di coda con doppio timone di direzione incastrato all'estremità del piano orizzontale.

Il carrello è triciclo e, naturalmente, rientrabile.

Il velivolo già da fermo mantiene la coda alzata.

Le fortezze volanti non posseggono cannoni a bordo, ma fidano su di un armamento (del resto efficacissimo) così disposto:

sul muso 3 mitragliatrici calibro 12,7, due ai fianchi ed una al centro della prua.

L'armamento di lancio è completato da altre sette armi (tutte mitragliatrici 12,7) delle quali:

due abbinate in torretta, installate sul dorso della fusoliera;

due, sempre abbinate, in altra torretta sistemata alla estrema poppa;

due disposte sui due fianchi della fusoliera;

una in depressione.

Le corazzature sono collocate dietro ai due piloti, a tergo del marconista, e proteggono anche i due serventi delle mitragliatrici.

Lo spessore delle lamiere di acciaio non sembra possa resistere al tiro dei cannoncini che, oggi, sono montati sui nostri apparecchi da caccia.

L'apparecchio, appunto per la disposizione particolare della corazza, è specialmente attaccabile nei fianchi, i quali sono difesi dalle mitragliatrici laterali.

Un grave inconveniente, dal punto di vista della vulnerabilità, il Liberator lo rivela nelle parti centrali dell'ala e della fusoliera, ove sono sistemati i serbatoi di carburante i quali, sprovvisti in modo assoluto di corazza d'acciaio, possono provocare la distruzione del velivolo se raggiunti da pallottole incendiarie.

Le «Fortezze Volanti» sono dunque vulnerabili: il quadrimotore americano oppone però agli attaccanti un fuoco energico con le sue dieci mitragliatrici. Questo fuoco è ancora più violento se si pensa che le «Fortezze Volanti» si portano all'attacco sempre in formazione serrata, in modo da ottenere la sovrapposizione dei settori di tiro, eliminando così i cosiddetti settori morti, ovvero il «tallone d'Achille» degli apparecchi.

Le installazioni e la strumentazione delle «Fortezze Volanti» si possono considerare perfette. Particolarmente interessanti sono i dispositivi antighiaccio sulle eliche e sulle ali, le turbine a gas di scarico, azionanti il compressore dei motori in modo che questi possano ristabilire la potenza alla quota di 7000 metri; il sistema di riscaldamento della cabina, attuato mediante bruciatori, alimentatori dell'aria carburata immessa in cabina da due motori affiancati alla fusoliera; le installazioni radio, le installazioni ossigeno centralizzato; l'autopilota; e una perfetta centrale di caduta.

Questa centrale permette, attraverso un traguardo di puntamento speciale, di effettuare il tiro da altissima quota con la massima precisione.

Secondo noi è proprio questa perfezione tecnica che accusa maggiormente l'opera inumana dei piloti americani. Essi hanno ogni mezzo a disposizione per condurre a termine con efficacia l'azione offensiva sugli obiettivi bellici; la loro azione rapidissima sulle città aperte, senza voler discriminare tra obiettivi militari e non, è quindi premeditata e può nascondere anche forme di vigliaccheria.

Ricordo che due anni or sono, dedicando un mio articolo agli aviatori di tutto il mondo, affermavo che in nessuna contrada di questa terra l'arma aerea può accogliere i paurosi, gli ingenerosi, i vigliacchi.

Purtroppo gli americani hanno smentito questa credenza che, oltre ad essere nostra, era di tutti gli uomini che dedicano la propria vita e la propria attività all'arte del volo.

Gli americani, che certamente hanno a disposizione i mezzi migliori per combattere lealmente, sono quelli che gettano ombre di vergogna sulla famiglia (intesa come espressione universale del coraggio e dell'abnegazione) degli aviatori.

Non vogliamo noi fare della facile propaganda, nè il lettore creda che l'opinione nostra sia addomesticata.

Ad ogni occasione abbiamo apprezzato, riconosciuto, in perfetta onestà, l'opera di aviatori nemici; oggi, ed è sacrosanto, gli Aviatori Italiani disprezzano gli aviatori americani.

A termine di questo breve rapporto sul Liberator, diamo ora, per chi [illegible] sull'argomento particolare interesse, le caratteristiche del Liberator II:

Superficie alare metri quadrati 97,3; apertura alare metri 33,5; lunghezza totale metri 19,2; altezza m. 5,59; peso totale kg. 25.500; peso a vuoto kg. 14.000; 4 motori Pratt-Whitney da 1800 HP ciascuno; velocità massima circa 450 km. a 7000 metri; velocità di crociera 400 km. orari a 4500 metri; armamento 10 mitragliatrici, equipaggio 8-9 uomini.

Due parole appunto a proposito di quanto scrivemmo nelle ultime «cronache» sul problema degli equipaggi.

Ogni volta che precipita un quadrimotore, 8 o 9 uomini vengono sacrificati. Quando riusciremo ad incrementare la nostra difesa aerea, gli americani dovranno affrontare il problema «uomini» che è, in certo senso, assai più complesso del problema «macchine».

Gli stessi americani hanno confessato che per mettere in grado un pilota o uno specialista a governare un quadrimotore sono necessari due anni di addestramento.

***

Nella seconda decade di maggio sono stati abbattuti sul nostro territorio 151 apparecchi nemici.

***

Ho letto una notizia proveniente da Washington veramente divertente. La notizia proviene dal Pacifico ed è comunicata dal Dipartimento della Marina americana.

Così si legge:

«Nelle ultime ore, 6 apparecchi da caccia «Lightning» si sono lanciati contro 56 bombardieri giapponesi distruggendone 56».

Volete sapere i poveri superstiti come si sono comportati?

Sono fuggiti verso Occidente.

Nessuna perdita da parte degli Americani.

Senza commenti.

Maner Lualdi

Intensa attività lavorativa in un nostro stabilimento per la produzione bellica. (R. G. Luce)

L'assegnazione dei premi per l'8.o Concorso di prosa latina

Roma, 8 giugno.

Presente il Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, Rispoli, la commissione centrale giudicatrice dell'ottavo concorso nazionale di prosa latina bandito dal Reale Istituto di studi romani, ha così concluso i suoi lavori:

Prima sezione (cultori di latino). Non sono stati attribuiti nè il primo nè il secondo premio. La commissione ha conferito un premio d'incoraggiamento di lire mille al prof. Luigi Pitzalis.

Seconda sezione (studenti universitari). E' stato diviso il primo premio tra Irma Ceccarelli della R. Università di Pisa e suor Severa Donati dell'Istituto universitario pareggiato di magistero «Maria Santissima Assunta» di Roma. E' stata conferita una menzione onorevole ad Antonio Soreni della R. Università di Pisa, Luigia Galliani della R. Università di Genova e Valeria Musco della R. Università di Pisa.

Terza sezione (studenti liceali). Sono risultati vincitori: Boglione (Torino), Ciancarelli (Sulmona), Curtio (Nocera Inferiore), De Paola (Roma), Ferrari (Modena). Francese (Mantova), Grimaldi (Nocera Inferiore), Mainardi (Cremona), Menuto (Reggio Calabria), Nardone (Roma), Ninchi (Pesaro).

Vincitore nazionale per l'anno XXI tra gli studenti liceali è risultato: Zoe Pampari del R. Liceo «Virgilio» di Mantova.

Polverelli presiede il Comitato per il film di guerra

Le direttive del Ministro ai critici cinematografici

Roma, 8 giugno.

Sotto la presidenza del Ministro della Cultura Popolare si è riunito il Comitato per il film di guerra. Dopo un rapido esame dei film di guerra presentati in Italia e all'estero nella stagione cinematografica in corso e delle pellicole attualmente in lavorazione, sono state approvate in linea di massima altre iniziative per questo importante settore della cinematografia nazionale. Il Ministro ha inoltre impartito precise direttive sull'indirizzo e sui criteri ai quali devono essere ispirati i film destinati alla valorizzazione delle Forze Armate, alla documentazione e allo spirito di resistenza del popolo italiano ponendo in particolare rilievo la crescente reazione di odio verso il nemico determinata dai barbari sistemi di guerra adottati dagli anglo-americani. Precedentemente il Ministro aveva riunito a rapporto i critici cinematografici esponendo il suo pensiero circa i diritti e i doveri della critica che può essere essa stessa un'arte.

LIBRERIA

GIOVANNI SERDINI: «L'amico di Alessandro Verri», Ed. Leonardo, Milano, L. 4.

«Le tariffe ed i [illegible] dei professionisti», Ed. Aurea, Affari, L. 5.

B. BIRONI: «Europa [illegible]», [illegible], L. 10.

GIUSEPPE MOSCARDELLI: «Le [illegible]», Ed. Tumminelli, Roma, L. 25.

IL DOTTORE: — Perchè quando bussa dice avanti?
IL CANNIBALE: — Non sono io, forse è il cavaliere.

DAL DOTTORE

— Guardate un po', dottore, a me fa tanto male il treno!

— Ah! Brava, era tanto tempo che non mi spolveravi l'abito!

(Disegni di Attalo).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 9 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 137

IN ARGENTINA

Un proclama di Ramirez riafferma la neutralità

Le dimissioni della Municipalità

Buenos Aires, 8 giugno.

Dopo aver preso possesso del potere, il presidente Ramirez ha diramato il seguente comunicato:

« La Repubblica Argentina afferma la sua tradizionale politica di amicizia e di leale cooperazione con le nazioni dell'America, conformemente ai patti esistenti. Relativamente al resto del mondo, la sua politica è, per il presente, di neutralità.

« Il governo provvisorio crede, inoltre, necessario dichiarare che esso sostiene il principio dell'autonomia assoluta degli Stati per quel che riguarda le loro proprie forme di governo. Perciò esso non tollererà nessuna ingerenza straniera. Il popolo argentino mantiene e manterrà, attraverso tutte le vicende che potranno verificarsi, la forma repubblicana conforme alla propria costituzione ».

Il governo del generale Ramirez ha prestato ieri sera giuramento nel Palazzo del governo. Dopo la cerimonia il Presidente ha rivolto un breve discorso alle autorità e agli alti ufficiali presenti ricordando i patrioti che fecero l'Argentina libera e sovrana. Acclamato dalla folla ammassata nella piazza de Mayo il generale Ramirez circondato dai Ministri è comparso al balcone salutato da una calorosa dimostrazione. Egli ha pronunciato un breve discorso continuamente interrotto da grida di « neutralità », « non vogliamo la guerra », alle quali egli ha risposto:

« Il popolo non sarà deluso nelle sue speranze ».

Il capo del governo, generale Ramirez, ha smentito le voci corse nelle ultime quarantott'ore su dissensi che si sarebbero manifestati fra i dirigenti del movimento rivoluzionario. Egli ha dichiarato che, come sempre avviene in casi simili, le voci discordi sono diffuse, durante i primi giorni, da elementi dell'opposizione, che in questo particolare caso sono stati reclutati fra gli elementi della sinistra radicale. Egli ha inoltre dichiarato che le dimissioni del generale Rawson sono state rese necessarie perchè la presenza della sua persona avrebbe impedito la formazione di un gabinetto capace di funzionare.

Come è già stato annunciato, il sindaco di Buenos Aires, Carlo Peyredon, ha rassegnato le dimissioni dopo quarant'anni di servizio. Dopo di lui hanno immediatamente dimissionato numerosi alti funzionari della amministrazione municipale. Fra di essi si trova il direttore del servizio del traffico, quello dell'ufficio di igiene e il direttore degli impianti frigoriferi nonchè il direttore del teatro dell'opera.

Nuovo rinvio del viaggio del Presidente cileno a Washington

Buenos Aires, 8 giugno.

Il presidente del Cile, dott. Rios, ha, per la seconda volta, rinviato il viaggio agli Stati Uniti fissato per il 15 giugno. Causa del rinvio è la situazione creatasi in Cile dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse.

Il presidente Rios ha risolto la crisi, determinatasi con le dimissioni di Morales-Beltrami, chiamando a reggere il Ministero degli interni l'ammiraglio Allais. Il dottor Gioachino Fernandez è riconfermato Ministero degli esteri. Egli sostituirà il presidente Rios nella visita a Washington, visita che deve risolvere la questione dello sbocco boliviano al mare, al quale il governo di La Paz questa volta non è disposto a rinunziare.

Aerodromi cinesi attaccati e distrutti

Tokio, 8 giugno.

Si ha da una base giapponese che durante simultanee azioni di sorpresa contro Liangscian nella provincia di Zeciuan e contro Enscinah nella provincia di Hupeh il giorno 6 corrente, le unità aeree giapponesi hanno distrutto più di venti apparecchi da caccia nemici e dieci autocarri facendo saltare inoltre installazioni militari di alcuni aeroporti. Le unità che hanno compiuto le incursioni su Liangscian, tutti cacciatori bombardieri, avendo scoperto più di venti P. 40 al suolo si sono abbassati sul campo nemico incendiandoli. Le stesse unità hanno sorvolato ripetutamente il campo malgrado la contraerea nemica distruggendo dieci autocarri, la pista di partenza e dieci serbatoi di benzina.

Le formazioni da bombardamento che hanno fatto le incursioni sull'aeroporto di Enscinah hanno colpito ripetutamente le installazioni nemiche. Gli apparecchi da bombardamento hanno impegnato combattimento contro sette cacciatori nemici abbattendone uno ed obbligando gli altri a fuggire. Un apparecchio giapponese si è volontariamente lanciato contro le posizioni nemiche producendo gravissimi danni.

Tremenda esplosione in una città del Maryland

125 operaie uccise

Amsterdam, 8 giugno.

Il *Philadelphia Record* annuncia che nella fabbrica di esplosivi « Triumph », situata nella piccola città di Clinton (Stato del Maryland), è avvenuta una tremenda esplosione che ha costato la vita ad almeno 125 operaie. Numerose altre operaie sono state gravemente ferite od hanno subito delle gravi scottature; tuttavia in merito non sono stati forniti migliori particolari. La maggior parte dei cadaveri è stata così deturpata da rendere impossibile la identificazione. Quasi tutti i vetri della cittadina sono stati infranti. La fabbrica, che preparava prima dei fuochi d'artificio, occupa adesso più di due mila operaie.

Un pezzo di artiglieria costiera della R. Marina in azione

La caccia ai terroristi bulgari

Un comunista arrestato ed un altro ucciso

Sofia, 8 giugno.

La polizia ha fermato, ieri sera, due persone sospette, alle quali ha domandato i documenti di identità. Dopo aver esibito dei documenti falsi, esse si sono date ad una precipitosa fuga. Uno di essi è stato, tuttavia, arrestato col concorso di alcuni passanti; il secondo, che è stato ricercato per tutta la notte, veniva rinvenuto stamane all'alba ed ucciso dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Entrambi erano noti alla polizia per la loro attività comunista. Uno di essi era studente in medicina ed il secondo un impiegato nell'azienda tranviaria; tutti e due possedevano armi, abbondanti munizioni e tre carte di identità intestate a nomi differenti.

Unificazione delle delegazioni comunali dei Sindacati dei lavoratori

Il delegato comunale unico eserciterà anche le funzioni del collocamento e dell'assistenza

Roma, 8 giugno.

Il Ministro delle Corporazioni, in considerazione delle particolari esigenze di carattere organizzativo verificatesi nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha impartito istruzioni ai presidenti delle Confederazioni dei lavoratori affinchè sia evitata ogni dispersione di energie e di mezzi allo scopo di rendere sempre più efficiente l'azione di tutela sindacale ed economica. Pertanto è stato disposto che a partire dal 1.o luglio prossimo venturo le delegazioni comunali dei sindacati dei lavoratori siano unificate e la direzione sia affidata ad un unico delegato comunale. Le confederazioni dei lavoratori provvederanno inoltre a istituire le delegazioni o gli uffici di corrispondenza in tutti i centri comunali o minori che siano stati finora aggregati, agli effetti sindacali, ai centri vicini. In conseguenza di tale direttiva si intende unificata nella delegazione sindacale anche la funzione del collocamento che sarà esercitata dal delegato comunale il quale riceverà gli ordini dalle Unioni provinciali interessate. Il Ministro delle Corporazioni ha inoltre impartito istruzioni agli Istituti di previdenza, assistenza e mutualità affinchè si adeguino alla nuova struttura organizzativa dei Sindacati dei lavoratori. In ogni Comune dovrà pertanto essere accentrata nella delegazione sindacale l'attività delle mutue e degli istituti di previdenza e di assistenza. Sono in corso di elaborazione gli accordi e le disposizioni esecutive per addivenire alla realizzazione delle direttive ministeriali.

Cinquantacinque giorni alla deriva nelle acque dell'Atlantico settentrionale

La terribile avventura dei due superstiti d'un siluramento - Gli altri marinai erano stati uccisi dalle pallottole inglesi, dalla fame, dalla sete e dalla pazzia

Stoccolma, 8 giugno.

Nelle prime ore dell'alba di ieri i pescatori di Bohus-Len, il grande fiordo sul cui arco sorge Gotemburgo, la seconda città e il più grande porto della Svezia, osservarono curiosamente un'imbarcazione dipinta in bianco, non più lunga di cinque metri, che, spinta dalla risacca, veniva ad arenarsi sulla spiaggia.

Due strane apparizioni emersero dal fondo, e con infiniti sforzi, emettendo lamenti che non avevano quasi più niente di umano, cercarono a carponi di avanzare verso le alghe e verso gli alberi che in quel punto bordano la costa: dopo aver strisciato per pochi metri le due figure si abbatterono a terra e ivi giacquero immobili.

I pescatori si accostarono e videro due esseri umani, che una volta erano stati uomini gagliardi, ma che adesso non erano più che scheletri, le cui ossa sporgevano dalla pelle bruciata dalla salsedine marina e annerita fino al punto da farli scambiare per negri, le labbra tumefatte dalla sete, gli occhi iniettati di sangue nella maschera cadaverica del viso.

Sulle coste della Groenlandia

Quei due miserabili avanzi di uomini erano i due sopravvissuti dei ventisette componenti l'equipaggio del piroscafo danese *Kronprinsessan Astrid*, che il 13 aprile, vale a dire cinquantacinque giorni or sono, era stato silurato da un sottomarino britannico nel nord dell'Atlantico, nel canale cosiddetto di Danimarca, fra l'Islanda e la Groenlandia.

Il bastimento, carico di criolite (minerale groenlandese usato per l'estrazione elettrolitica dell'alluminio) dirigeva con rotta nord-est a 150 miglia a ovest di Reikyawik, quando fu attaccato e affondato da un sommergibile inglese che, secondo il barbaro costume britannico, mitragliò poi selvaggiamente gli uomini mentre erano intenti ad ammainare le imbarcazioni, e quindi scomparve.

I sette marinai che non erano stati uccisi, tutti uomini dai venti ai trenta anni, si imbarcarono in una lancia di cinque metri di lunghezza, la sola che non fosse stata schiantata dalle pallottole inglesi, e contenente magre provviste di acqua e di viveri. La *Kronprinsessan Astrid* intanto scompariva nei flutti lasciando i sette naufraghi quasi nel centro esatto del canale di Danimarca, un poco al nord dell'Isa-Fiord. Gli scampati discussero sul da farsi: data la relativa ristrettezza del canale di Danimarca, che è largo circa quattrocento chilometri, fra l'Islanda e la Groenlandia, sorse in breve tempo avvistati da qualche baleniera.

Per ogni modo, per evitare qualche pericoloso incontro con navi da guerra, veniva deciso di dirigersi verso nord, oltrepassare il Capo Nord dell'Islanda, e quindi di navigare lungo il Circolo Polare Artico fino a raggiungere un punto della costa occidentale della Norvegia. Ma due degli uomini erano stati feriti dal fuoco delle mitragliatrici; col calore del sole e col freddo intensissimo della notte (il termometro scendeva spesso a 10 gradi sotto zero) il loro stato peggiorò e al termine del quarto giorno uno di essi morì e venne gettato in mare. Ventiquattro ore dopo anche il secondo ferito, dopo aver avuto un terribile attacco di delirio, subiva la stessa sorte.

Dodici giorni passarono: benchè fosse stato minuziosamente razionato, il cibo era stato consumato fino all'ultima briciola, e l'acqua era così scarsa da esser appena sufficiente perchè i naufraghi potessero umettarsene le labbra e la lingua una volta al giorno. Una volta sola piovve, ma per colmo di sfortuna la vela che essi avevano steso per raccogliere il provvidenziale liquido si squarciò sotto il peso e non riuscirono a salvare che poche gocce d'acqua. Nel quattordicesimo giorno uno degli uccisi, sporgendosi fuori bordo, si diede a bere avidamente l'acqua del mare in lunghi disperati sorsi e quindi si gettò in acqua, mentre i suoi compagni, troppo esauriti per tentare di salvarlo, lo contemplavano annegare con sguardi indifferenti.

Col rasoio

Alcuni giorni dopo un altro marinaio, nonostante le deboli rimostranze dei camerati, trangugiò acqua di mare; anch'egli impazzì e finì per gettarsi in acqua. Quella sera uno scroscio di pioggia provvide acqua per alcuni giorni e un pesce volante che cadde sul fondo dell'imbarcazione fu afferrato dai tre rimasti, ridotto in pezzi e divorato immediatamente. Dopo altri due giorni il più vecchio di loro, un danese dalla corporatura di un ercole, che durante le ultime quarantott'ore col movimento automatico di una macchina non aveva fatto altro che affilare il rasoio, mentre i compagni, prevedendo qualche atto di disperazione si erano ritirati a prua lasciandolo solo, fu trovato abbattuto sul fondo della lancia in una pozza di sangue. Durante la notte si era tagliata la gola.

Nell'imbarcazione non restavano ormai che due uomini, uno di diciannove, rispettivamente di 19 e 24 anni. Troppo deboli per remare, lasciarono la lancia andare alla deriva al capriccio dei venti e delle correnti.

Gli interminabili giorni si trasformarono in interminabili settimane. I due giovani avevano solo una nozione molto vaga di essere ancora in vita. In questo stato di incoscienza molto simile alla morte essi giacevano distesi sul fondo della lancia quando questa, come s'è detto, venne ad arenarsi nel fiordo di Bohus-Len, di cui senza accorgersene eran stati in vista per una settimana. Cinquantacinque giorni di permanenza nell'angusta imbarcazione avevano tolto loro la facoltà di servirsi delle loro gambe, ma quando la scossa della lancia che toccava terra li fece rinvenire, in un supremo sforzo avevano tentato di raggiungere gli alberi le cui foglie umide di rugiada rappresentavano l'acqua, ossia la vita.

Mario Vanni

Il fortunoso incontro di un « Ju 88 » tedesco

Berlino, 8 giugno.

Il *D.N.B.* apprende che in una delle ultime notti un « Ju 88 » fu urtato, a causa della oscurità, in prossimità della costa meridionale dell'Inghilterra contro una nave pattuglia britannica.

Una parte della cabina venne sfondata, l'ala destra considerevolmente danneggiata e l'elica del motore destro distrutta. Nonostante ciò i motori continuarono a girare. Il motore destro continuò a girare con i pezzi di elica rimasti, e tuttavia il pilota riuscì a guadagnare altezza. Malgrado il motore destro si fosse in seguito incendiato, egli continuò il suo volo in direzione delle coste tedesche. In collaborazione con i servizi dell'aerodromo, riuscì a raggiungere con tutto l'equipaggio un aerodromo di fortuna e ad atterrare con un solo motore, a dispetto dell'oscurità completa.

La politica della Turchia delineata da Ismet Ineonu

Il mantenimento della sicurezza nazionale e i problemi economici

Ankara, 8 giugno.

Inaugurando i lavori del Congresso del Partito repubblicano del popolo il Presidente della Repubblica turca Ineonu ha pronunciato un importante discorso politico.

Dopo avere evocato la memoria di Ataturk, capo eterno della nazione turca, e dopo aver passato in rivista l'amministrazione del Paese durante l'ultimo quadriennio, che è stata svolta — egli ha dichiarato — con piena coscienza dei compiti che spettano alla Turchia, ha rilevato che la grande assemblea ha fatto sentire nel Paese l'influenza positiva e l'appoggio morale del suo spirito nell'orientamento politico generale e nel regolare funzionamento di tutte le forze costruttive. L'aver potuto mantenere la forza della Nazione turca ad un livello elevato costituisce un grande successo per l'Assemblea nazionale, che svolge la sua opera al servizio del Paese. La Turchia può quindi guardare all'avvenire con serenità.

Dopo aver trattato dei problemi ai quali il Governo ha dovuto far fronte e aver rilevato quanto sia stato difficile farli svolgere verso il loro stadio attuale, Ineonu ha così proseguito: « Il problema che ha prevalso sulle altre considerazioni è stato il mantenimento della sicurezza nazionale su una solida base. In mezzo ai molteplici vortici della guerra e della politica mondiale la forza e il credito della nazione turca hanno raggiunto un livello molto onorevole. Gli sforzi del Governo sono concentrati sui problemi essenziali: sicurezza esterna, difesa del Paese, problemi della produzione, lotta nel campo economico per vincere le difficoltà dell'alimentazione. Il Governo ha lavorato in condizioni difficili, ma è riuscito ad applicare con sicurezza misure adeguate dirette ad alleviare o a sopprimere le difficoltà e a rafforzare e a preservare l'esistenza della nazione.

« Nella fase attuale della guerra mondiale, ha soggiunto Ineonu, continuiamo a perseguire, come per il passato, lo scopo di conservare la pace nel Paese. Siamo pronti e decisi a garantire la sicurezza e la difesa della Patria. Per assicurare l'esistenza nazionale siamo disposti, se necessario, a utilizzare tutte le nostre risorse in uomini e in mezzi ». Ineonu ha così concluso il suo discorso: « La nostra preoccupazione essenziale è consistita e consisterà nell'assicurare con incrollabile decisione, senza il menomo scoraggiamento, i bisogni della Nazione turca in quanto entità potente e progredita. Questa nostra decisione si basa sulla volontà di imporci nell'avvenire le più grandi rinuncie tanto nei metodi che nei mezzi ».

Il vivo successo a Cremona della nuova interpretazione dell'« Orfeo » monteverdiano

Cremona, 8 giugno.

Questa sera al teatro Ponchielli è stato rappresentato l'« Orfeo », secondo degli spettacoli indetti per celebrare il tricentenario della morte del grande musicista Claudio Monteverdi, creatore del melodramma.

Alla serata sono intervenuti il Ministro della Educazione nazionale Biggini, il ministro Ecc. Farinacci e il Podestà di Venezia.

L'esecuzione dell'opera è stata diretta dal maestro Guarnieri, con la consueta perizia, ottimamente assecondato dalla orchestra scaligera. Alla realizzazione ha contribuito la riguardosa e abile trascrizione del maestro Tito Franzi, il quale, seppure con sapore leggermente arcaico, ha reso appieno lo splendore della musica monteverdiana. Fedora Barbieri, Maria Fiorenza, Luigi Fort, Tito Gobbi sono tutti stati squisiti interpreti.

I cori, pure essi della Scala di Milano, sono diretti dal maestro Consoli. Ammiratissima la regia di Sannine, le scene di Benois e la coreografia di Regina Colombo. Il pubblico ha applaudito calorosamente e ripetutamente alla fine di ogni atto, e ancor più alla fine dell'opera.

L'appassionato saluto di Bari ai reduci dalla prigionia

Bari, 8 giugno.

Bari fascista ha salutato oggi con commosso affetto un quarto scaglione di 2673 rimpatriati dalla prigionia, di cui 447 invalidi e 2226 tra persone protette dalle convenzioni internazionali e civili, reduci da Smirne, dove, sotto gli auspici della Mezzaluna turca, sono stati scambiati con un contingente di prigionieri inglesi. Le motonavi *Gradisca*, *Città di Tunisi* e *Arcadia*, che hanno ricondotto in Patria i gloriosi reduci, si sono attraccate alle banchine del porto sulle cui calate prestavano servizio d'onore reparti in armi delle forze del presidio, organizzazioni del Partito, rappresentanze di istituzioni combattentistiche e d'arma, tutti con le rispettive insegne. Quando le navi hanno attraccato, la folla dei reduci ha fatto vibrare il grido di fede e di amore verso la Patria che raccoglie i propri figli che, se portano sulle carni i segni della gloria e del patimento, mantengono intera la loro passione e la loro certezza di vittoria.

Gettate le passerelle, sono saliti sulle navi il Federale in rappresentanza del Ministro del Partito e il Comandante del Corpo d'Armata, che rappresentava l'Ecc. Sorice, per recare ai reduci il saluto del Segretario del Partito e del Sottosegretario alla Guerra. Erano presenti anche il Prefetto, il comandante della Squadra del Nuovo, il comandante della difesa, il comandante della Zona Camicie Nere, il comandante della Marina, e i rappresentanti del Podestà e del Preside della Provincia. Ricevuti dal comandante della nave e accompagnati dal generale di Divisione Martini, anch'esso reduce dalla prigionia con altri tre generali di Brigata, autorità e gerarchi si sono soffermati fra i mutilati e feriti sulla tolda delle navi, nelle cabine e nelle sale di degenza, interessandosi del loro stato di salute e dei fatti d'armi cui hanno partecipato, avendo per tutti parole di fede e di compiacimento.

Le autorità si sono intrattenute anche con due Medaglie d'oro reduci dalla prigionia: il capitano Mariano Najani, che in un episodio bellico durante la conquista della Somalia britannica meritò il massimo simbolo del valore, e il civile avvocato Mario Vitali, Medaglia d'oro della guerra 1915-1918, entrambi squadristi, che rientrano nei ranghi dalle terre d'Africa. La folla, che da quando aveva avvistato le navi all'orizzonte si era accalcata nei pressi del porto, appena le navi hanno accostato, ha salutato a voce i camerati acclamandoli entusiasticamente. Nelle prime ore pomeridiane i reduci, ai quali il Partito, per tramite delle proprie organizzazioni e del Fascio femminile e il Comando del Corpo d'Armata, ha prodigato le più affettuose assistenze, sono sbarcati.

Istituzione d'un distintivo di distruttore di carri armati

Un premio di 2000 lire per ogni carro distrutto o catturato

Roma, 8 giugno.

E' istituito un distintivo di onore per i militari di qualsiasi arma, corpo, servizio che abbiano distrutto o catturato uno o più carri armati nemici nella lotta ravvicinata. Il distintivo è concesso a tutti i componenti del corpo (o della squadra quando vi abbia concorso tutta la squadra) che ha distrutto o catturato il carro. La concessione non riguarda, quindi, i carristi, i componenti dei reparti contro carri e gli artiglieri che abbiano distrutto un carro nemico con l'armamento di reparto.

La concessione del distintivo è accompagnata dalla corresponsione di un premio di lire due mila per ogni carro nemico distrutto o catturato. Qualora alla distruzione o cattura del carro abbiano concorso più militari il premio dovrà essere diviso in parti eguali tra essi.

Militarizzazione dei ferrovieri in Sicilia e Sardegna

Roma, 8 giugno.

Un bando del Duce dispone la militarizzazione del personale ferroviario in Sicilia e in Sardegna. Il decreto stabilisce che il personale addetto nelle due isole al servizio delle FF. SS., compresi i servizi di traghetto e al servizio delle ferrovie concesse a privati, è militarizzato. Al personale militarizzato spetta l'indennità giornaliera nella misura dell'indennità prevista alla tabella C.

Al personale militarizzato appartenente alle categorie destinate ai vari servizi dei treni è, inoltre, corrisposta, in natura o in contanti, la razione viveri stabilita per i militari del Regio esercito.

Sette denunce al Tribunale Speciale

Milano, 8 giugno.

In seguito ad accertamenti eseguiti dal servizio annonario provinciale della R. Questura di Milano sono stati denunziati in stato di arresto al Tribunale speciale per la difesa dello Stato perchè responsabili di sottrazione al normale consumo di ingenti quantitativi di biancheria e teleria e per abusivo commercio di tessere di abbigliamento: Bagnarelli Michele, direttore commerciale della ditta Siba e i commercianti Galloni Bruno, Galloni Carlo e Chiesa Piero. E' stata contemporaneamente disposta la revoca delle licenze di commercio di cui erano in possesso.

Sono stati anche denunciati al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato: Pressi Maria, esercente negozio di commestibili; Cominacini Giuseppe (arrestato); Kovaschutz Carlo (latitante) perchè in correità fra loro, mediante il versamento di cedole false, avevano ottenuto il prelevamento di un forte quantitativo di marmellata e di zucchero.

Con altro provvedimento è stata anche disposta la chiusura a tempo indeterminato della ditta Frada, grossista di tessuti, con denuncia del titolare per avere venduto tessuti in una quantità maggiore dei buoni versati. *(Stefani)*

Tre arresti per furto in una casa sinistrata

Livorno, 8 giugno.

Ieri dai Carabinieri venivano sorpresi tre giovanotti mentre stavano rovistando in una casa sinistrata posta in via Giovanni Camerra 13. I tre giovani si davano alla fuga, ma i Carabinieri li raggiungevano traendoli in arresto. Indosso a uno degli arrestati veniva trovato un binoccolo che è stato sequestrato.

122 litri d'olio abbandonati in ferrovia

Alessandria, 8 giugno.

Allo scalo ferroviario sono stati rinvenuti due recipienti abbandonati contenenti complessivamente circa 72 chili d'olio d'oliva spediti a due nominativi sconosciuti nella nostra città; altri 50 litri d'olio sono stati trovati abbandonati da ignoti viaggiatori. Parimenti sono state sequestrate altre 410 uova presso illeciti viaggiatori oppure abbandonate negli scompartimenti ferroviari; la merce è stata sequestrata ed assegnata agli appositi istituti.

La difesa del consumatore

Otto profittatori arrestati ad Apuania

Apuania, 8 giugno.

Sono stati tratti in arresto e deferiti alla Autorità giudiziaria per i rigorosi provvedimenti di legge, otto profittatori dello stato di guerra. L'orologiaio Antonio Marchetti da Apuania Massa è stato arrestato per aver venduto una sveglia di L. 75 a L. 140. I grossisti di vino Guido Parolini, da Aquila e Giuseppe Gaspari, da Apuania, hanno avuto uguale sorte per aver venduto il prodotto fino a lire 1340 il quintale. La macellaia Giuseppina Bresciani, da Pallerone, è stata tratta in arresto per aver sensibilmente maggiorato il prezzo della carne; mentre l'idraulico Eugenio Landi, da Apuania Massa, per aver aumentato il prezzo di tubi di piombo e di ferro uguale provvedimento è stato preso contro la commessa Anna Bombarda, da Apuania Carrara, la quale per una camicia di tipo ministeriale del valore di L. 90 aveva preteso 125 lire. Nei confronti del negozio, di proprietà di Argene Disperati, il Prefetto ne ha disposto l'immediata chiusura per tutta la durata della guerra. Sono state infine arrestate le produttrici di latte Giovanna Calevro e Domenica Nicolini, entrambe da Apuania Massa, per aver sensibilmente maggiorato il prezzo del prodotto.

L'arresto di un fornaio a Bologna

Cinque negozi chiusi

Bologna, 8 giugno.

La Squadra annonaria della polizia ha tratto in arresto e proposto per l'internamento nel campo di concentramento Ivo Zocca, fornaio, per aver venduto a famiglia sfollata da Napoli, e priva di tessera, pane a lire 14 il chilo e farina a lire 25 il chilo.

Sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria Amilcare Castellani, magazziniere, Alberto Tomba, commerciante all'ingrosso di tessuti e i coniugi Sugliani, commercianti di Bologna, per avere venduto tessuti a prezzi notevolmente maggiorati; Camillo Mantovani, per avere venduto uova a quattro lire l'una, e quattro negozianti di frutta e verdura per avere imboscato ceste di ciliege nell'intendimento di venderle poi a prezzi maggiorati a clienti preferiti. E' stata poi disposta la chiusura definitiva di cinque negozi sempre per infrazioni annonarie.

Commercianti denunciati

Asti, 8 giugno.

I seguenti commercianti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per aver violato le disposizioni in vigore in materia annonaria e di disciplina dei prezzi. Essi sono: Armandi Primo, commerciante all'ingrosso di legname da costruzione, per aver venduto alla ditta Bassignana Secondo legname di seconda qualità fatturandolo con l'indicazione ed il prezzo di legname di prima, ritraendone un illecito lucro di L. 155 al metro cubo; Gerbi Michele, già esercente una panetteria e già denunciato per aver dato diversa destinazione a Q.li 33,79 di farina di grano.

CINEMA

Sullo schermo: *Vittoria sull'oceano*, di H. Hinrich.

Modesto e verboso, farcito e artificioso, convenzionale e corrivo il film ha di tutto un po': un bel tipo di finanziere argentino, il quale pretende che un povero [illegible] Hilde Weissner ed Attila Hörbiger.

m. g.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,5). — Ore 13,15: Canzoni e melodie — 13,40: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 14,10: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme — [illegible]: Rassegna avvenimenti nipponici da Tokio — 17,35: Musiche di Franz Liszt, eseguite dalla pianista Ida Felby — 19,25: Conversazione [illegible] — 19,40: Complesso caratteristico diretto dal M.o A. [illegible] — 20,20: Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini — [illegible]: «Cenerentola», tre atti di Massimo Bontempelli, commenti musicali dell'Autore [illegible] — 22,30 circa: Introduzioni ed intermezzi di opere celebri — 23 circa-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA « B » (Onde m. [illegible]). - Ore 13,30: Orchestra «Armonia» — 21,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia — 21,50: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme — 22,15: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 23 circa-23,30: Orchestra diretta dal M.o Rizza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Dopo un'opprimente giornata estiva.....
Dopo un viaggio.....

un'abluzione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.

BAGNO ITALIA - in buste da lire 2,50 - soltanto nelle principali Profumerie e Drogherie.

DITTA PRODOTTI C. B. Villafranca d'Asti

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca [illegible]

DOLORI DI STOMACO

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenze o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sia bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perchè possono condurre a disordini molto più gravi, come gastrite o dispepsia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di polvere, oppure da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà sollievo immediato da quei disordini di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) si può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette a lire 5,50 o a lire 9.

(Aut. Pref. Firenze N. 7038 - Div. 8 3-3-30-XVII)

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni annesse L. 1.037.000.000

Depositi e Conti Correnti L. 9 miliardi e 500 milioni

Custodia Titoli e loro amministrazione

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

IL 1° LUGLIO 1943-XXI scadono le cedole dei Titoli di Rendita 3,50 % - Rendita 5 % - Redimibile 3,50 % - Redimibile 5 % e di altri titoli dello Stato, come pure delle obbligazioni degli Enti Parastatali.

Per eliminare perdite di tempo al risparmiatore, la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **un mese prima della scadenza** accetta in versamento le cedole per l'accredito, con regolare valuta, in conto corrente o nei libretti a risparmio.

La cura delle acque di **Chianciano** *risana il* **Fegato**

INFORMAZIONI: RR. TERME - CHIANCIANO

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita ovunque a

L. 12